

Sotto l'albero il pacco di Natale

AZIENDA SCUOLA

Di Alessandra Ricciardi

La Gelmini scrive alle scuole: programmare le attività del 2010. Ma al buio, i soldi ancora non ci sono

Nessuna certezza per le supplenze che sfiorano il tetto nazionale

Ci sono tante indicazioni, qualche sorpresa. E una grossa assenza. Che è ormai diventata tradizionale, come il panettone a Natale: alle scuole il dicastero di viale Trastevere non è ancora in grado di dire quanti soldi avranno in cassa per il prossimo esercizio di bilancio. Una programmazione quasi al buio, è quella che dunque chiede di fare il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, con la nota inviata in questi giorni di chiusura delle attività didattiche. Eppure il termine per l'approvazione del bilancio preventivo è già scaduto: era il 15 dicembre. Dal 1° gennaio c'è l'esercizio provvisorio: non si può spendere più di un dodicesimo, mese per mese, della spesa del 2009. Sempre che le uscite previste per il 2010 trovino un riscontro in quelle dell'anno precedente, altrimenti non si potranno eseguire. Com'è il caso dei progetti che non si ripetono da un anno all'altro.

In attesa di avere la chiarezza sulla cassa, quello che è certo è che il prossimo anno ci sarà da stringere la cinghia, dalle supplenze alle pulizie. In prima battuta, ogni scuola non potrà iscrivere, rispetto all'anno precedente, ulteriore importi in entrata a carico della direzione per il bilancio del dicastero.

Le risorse di ogni istituto saranno definite agli inizi del prossimo anno, probabilmente con la prima tranche di finanziamento di febbraio. Entro questa data, dovrà essere comunicato il fondo di funzionamento, il trasferimento per i contratti di pulizia assegnati agli ex Lsu, le risorse per le attività complementari di educazione fisica e le quote di contratto integrativo per le ore aggiuntive di insegnamento, la flessibilità e corsi di recupero. Non le nuove quote, ma quelle riferite al periodo settembre-dicembre 2009. E poi, all'incirca a luglio, arriveranno i soldi per gli esami di stato. Il contributo per la mensa gratuita, invece, a termine dell'anno scolastico.

Sul fronte pulizie, per gli appalti storici la spesa non potrà superare il 75% di quanto previsto dal contratto già sottoscritto: l'appaltatore potrà rescindere il contratto, se non convinto, e gli istituti potranno impegnare il 25% delle risorse recuperate per le supplenze, le spese di funzionamento e gli esami di stato.

Sulle supplenze, quelle brevi retribuite direttamente dalle scuole, arriva una nuova stretta: il ministero fissa per questa voce una spesa media parametrata sul tasso di assenteismo nazionale per la stessa tipologia di istituto. Il che significa che la scuola dove il personale di ruolo, o comunque con contratto sin alla fine dell'anno scolastico, si assenta di più rispetto alle medie rilevate potrebbe non avere i soldi per fare le sostituzioni. Un tentativo, spiegano dal ministero, per frenare gli abusi. Infatti, alle scuole più assenteiste «potranno essere attribuite altre risorse (rispetto a quelle già assegnate, ndr) previa verifica dell'effettiva inderogabilità dell'ulteriore fabbisogno». Chi non avrà la prova liberatoria dovrà arrangiarsi in proprio per pagare i contratti di supplenza in più, magari attingendo ad altri fondi di bilancio. Duro il commento di Mimmo Pantaleo, il segretario della Flc-Cgil: «Il ministro parla di qualità e investimenti, ma la verità è l'azzeramento di tutti i fondi del funzionamento didattico e amministrativo».